

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dura replica dc ai cauti rilievi socialisti

A pagina 2

Forte risposta unitaria al governo

Ferrovie: sciopero al 95 per cento

Militari non abilitati e personale inesperto alla guida di alcuni convogli - Sprezzante indifferenza per le norme di sicurezza - Proteste di emigranti contro il governo nelle stazioni di Milano, Roma e Rimini - I ferrovieri spiegano ai viaggiatori i motivi della lotta - Tranvieri: fermi mercoledì e giovedì



ROMA — Convogli fermi alla stazione Termini per lo sciopero. (Telefoto AP)

ROMA, 18 dicembre. Successo pieno — oltre il 95 per cento di adesioni — dello sciopero, cessato questa sera alle 21, dei 40 mila macchinisti e «viaggiatori» delle ferrovie statali. Dei 6 mila e passa treni che quotidianamente corrono sulla rete ferroviaria, e dei 320 treni straordinari previsti, solo alcuni — e su linee locali — sono riusciti a prendere il via, affidati a militari non abilitati e, comunque, inesperti.

Con sprezzante indifferenza il ministro e le F.S., infatti, hanno autorizzato la circolazione di treni, sulla cui efficienza e sicurezza sono state sollevate riserve scritte anche da parte dei responsabili di stazione. Da Roma, ad esempio, l'unico treno partito ieri sera, alle 21,45 per Napoli e possibilmente oltre, era composto di 19 vetture in cassetta, con a bordo 120 persone. Il successo dello sciopero ha diminuito notevolmente i rischi gravi, se così si può dire, ma non ha eliminato le misure di emergenza — predisposte, appunto, col ricorso a personale raccogliemento, materiale non a punto e reclutamento (a causa di molti milioni) automezzi di ogni genere per un inutilizzato quanto rischioso «servizio sostitutivo». Per un parte sono intrasparanti i treni fatti partire per «prestigio», come quello delle 12,15 di oggi da Roma per Napoli, con due sole vetture, rimaste vuote fino all'ultimo minuto.

Il sacrificio dei cittadini

La notte tra sabato e domenica è stata dura per migliaia di emigranti diretti ai propri paesi, sia alla stazione centrale di Milano, che alla stazione Termini di Roma. Abbandonati al freddo senza nessuna possibilità di rifocillarsi e riscaldarsi, dopo aver raggiunto in condizioni di incredibile disagio hanno dovuto attendere fino a ieri sera per poter ripartire. Si può immaginare facilmente la loro collera e il loro sdegno, e non può meravigliare che in tali condizioni si avventino a tutti gli incidenti. Era davvero impossibile evitare a questi nostri emigranti che tornano a casa, che lo sciopero dei ferrovieri significasse 24 ore di sofferenza e la perdita di una giornata che, trascorrendo tra i loro cari?

No, non era impossibile. I ferrovieri hanno fatto da tutto per evitare incidenti e avevano formulato proposte precise alla direzione delle ferrovie, e cioè al governo, perché i treni degli emigranti proseguissero per le proprie destinazioni. Direzione delle ferrovie e governo hanno preferito fare finta di niente, provocando a furberie quanto provocatorie manovre respinte dai ferrovieri.

Perché?

Per tentare di suscitare nell'opinione pubblica un'onda di sdegno contro i ferrovieri e lo sciopero.

Ma come giudicare un governo che, incapace di dare una soluzione definitiva, vertenza sindacale sul tappeto da un anno e risolve il grande problema dei trasporti pubblici non con un provvedimento di provvidenza, a far soffrire migliaia di lavoratori e di loro famiglie?

Questo modo di giocare con le sofferenze della gente, al piano umano che colpisce per il ributtante cinismo che rivela, sul piano politico porta acqua al mulino della classe borghese e della destra.

In questi giorni, infatti, non c'è giornale della borghesia che non cerchi di montare la opinione pubblica contro lo sciopero dei dipendenti pubblici (previdenziali, ferrovieri, tranvieri) e che non cerchi di fare leva sui disegni di una lotta procacciana tra i cittadini per invocare leggi antischiopero e liberticide. I socialisti che sono nel governo, e lo sostengono, la sinistra cattolica, i repubblicani vogliono davvero che si giunga a questo?

Eppure dovrebbero ben sapere, perché lo hanno scritto nei loro programmi e perché a guidare le lotte ci sono, con i comunisti, socialisti e cattolici e repubblicani, che per evitare sacrifici ai cittadini il problema non è quello di legare lo sciopero, ma è quello di dare uno sbocco positivo alle vertenze sindacali in corso e di affrontare e risolvere, secondo gli indirizzi rivendicati dai lavoratori, i grandi problemi della riforma della previdenza e dell'assistenza, della riforma dello sviluppo di tutti i trasporti pubblici, delle ferrovie e quelli urbani. Tanto più che, per quanto riguarda i ferrovieri, per il ministro Scalfaro ha riconosciuto che essi hanno rinvio responsabile per un mese e mezzo lo sciopero a causa dell'alluvione e che si tratta di una delle categorie «più modeste, tra le peggio retribuite».

Gli italiani sanno che, dalla previdenza ai trasporti pubblici, paghiamo catini serbati per favorire interessi di grandi gruppi capitalistici privati e di clienti di tutto democratiche. Gli scioperi propongono rivendicazioni e indirizzi rotti non solo a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle categorie interessate, ma che spingono nella direzione di riforme delle quali i trasportatori, tutti i lavoratori, l'intero Paese.

Per questo il presidente, il ferroviere, che sciopero hanno e devono avere sempre più la solidarietà attiva e la simpatia di tutti gli altri lavoratori, di tutti i cittadini. Non soltanto perché essi come categorie si avvalgono di un loro sacrosanto diritto, della sola arma di cui dispongono per fare valere i propri diritti, ma perché sciopero e lottano anche nello interesse di tutti noi.

In occasione del sesto anniversario del F.N.L.

In corteo per il Vietnam 10 mila giovani a Livorno

La grande manifestazione internazionalistica indetta dalla FMGD. Corteo con bandiere e striscioni sfilò per un'ora nelle vie della città - I discorsi dei dirigenti giovanili del PSU, PSIUP e PCI e del compagno Garciov del Komsomol - L'appello di Petruccioli

Domani la manifestazione unitaria a Roma

ROMA, 18 dicembre. Alle 20,30 di martedì si tiene al teatro Centrale di Roma l'Incontro del mondo del lavoro e della cultura per la pace e la libertà del Vietnam. La manifestazione di protesta contro i nuovi sviluppi dell'aggressione americana ha già ricevuto numerose adesioni da parte delle Commissioni interne di grandi fabbriche di Torino, Milano, Genova e Venezia e di intellettuali.

Aderendo all'incontro il compagno Giorgio Veronesi, membro della direzione del Partito Socialista Unitario ha dichiarato fra l'altro che «l'aggressione americana contro il Vietnam rappresenta un grave pericolo per la pace mondiale, tale da richiedere un più intenso impegno popolare che solo può derivare da una maggiore consapevolezza del pericolo. Non si tratta soltanto — ha detto Veronesi — di respingere come non proponibile la cosiddetta «comprensione» dell'on. Moro verso gli Stati Uniti, ma di ottenere un intervento del governo italiano che invertendo l'attuale tendenza condanni apertamente i combattimenti e la guerra colonialista».

DALL'INVIATO

LIVORNO, 18 dicembre. Livorno ha vissuto oggi una grande, indimenticabile giornata di solidarietà internazionalistica. Oltre 10 mila giovani, provenienti da diverse regioni hanno dato vita alla manifestazione indetta dalla FMGD per celebrare il sesto anniversario della fondazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud.

In testa, le bandiere della FMGD e quelle rosse dei giovani comunisti e del PSU. Poi le grandi strisce «Per la pace e la libertà» seguite dalle delegazioni straniere guidate dal compagno Mechini, presidente della FMGD, da Petruccioli, segretario della FGCI, da Pupillo, segretario della FGS del PSIUP. Seguivano i dirigenti comunisti e socialisti unitari, con Bernini, segretario della Federazione comunista livornese. Poi i sindaci di Comuni democratici della provincia, uomini di cultura, intellettuali, studenti, professionisti, operai.

Dalle finestre di ogni casa piovevano fiori rossi sul corteo e le persone che si affacciavano applaudivano saltando col pieno cuore. Passo passo il mare di bandiere con quella rossa e azzurra con stelle gialle del Vietnam del Nord è stato seguito da mi-

gliaia di persone. «Anche noi siamo con il Vietnam», «Americani a casa», «Madrine, quanti bambini hai ucciso oggi?», «La comprensione di Moro è una vergogna», dicevano i cartelli portati dai giovani di numerose città italiane. E poi le grandi bandiere vietnamite, portate dai giovani di Bologna, Mantova, Firenze, La Spezia, Empoli, Bergamo, Lucre, Prato, Modena, Massa Carrara, Rimini, Cattolica, S. Arcangelo di Romagna e di tanti e tanti altri circoli e casei.

Per circa un'ora il corteo è sfilato per le vie della città, prima di giungere all'Obelisco. Qui la manifestazione è iniziata in un clima di entusiasmo.

Carlo Benedetti
SEGUE IN SECONDA

Annose rivendicazioni

E' stata, dunque, quella dei macchinisti, dei conduttori e dei capilavoranti una possente rivendicazione di giustizia e di democrazia del governo su una rivendicazione di anni — la umanizzazione dei turni di lavoro — che nessuno, a cominciare dal ministro Scalfaro, è stato in grado di contestare.

Ma diamo la parola alle cifre, sui risultati per comparto e nei nodi ferroviari più importanti: Piemonte: 100 (sono stati soppressi anche i 4 treni antischiopero); Liguria: 99; Emilia-Romagna: 98; Calabria: 98; Sicilia: 100 (solo due treni, uno dei quali guidato da un caposostituto principale non abilitato); Toscana: 100 (solo tre treni per Roma con personale militare); Puglia: 95; Marche: 95; Veneto: 99; macchinisti: 98; viaggiatori: a Udine e Trieste 100 (solo un treno con militari); Lazio: 98; 14 treni con un caposostituto, un tecnico e militari.

A Roma, Firenze, Bologna, Ancona, Bari, Reggio C., Verona, Milano percentuali oscillanti dal 100 al 95.

Condizione del successo, no-
Silvestro Amore
SEGUE IN SECONDA

Nuovo contratto strappato a conclusione delle lotte contadine

Aumenti del 17% ai braccianti di Catania

CATANIA, 18 dicembre. Dopo una lunga e difficile trattativa durata oltre 20 ore e dopo le dure aspre lotte dei giorni scorsi è stato firmato il contratto dei braccianti agricoli della provincia di Catania. L'accordo sancisce fra l'altro un aumento salariale del 17%. Si è così conclusa con la piena vittoria dei lavoratori una lunga agitazione contrattuale, in corso da oltre un anno, e che aveva visto di recente i lavoratori impegnati in una serie di imponenti manifestazioni e sci-

peri. La lotta, a causa della intrasparenza degli agrari e del clima di violenza instaurato nelle campagne, aveva avuto momenti di acuta tensione e registrato episodi drammatici quali la tragica morte di uno scioperante, il diciannovenne Raffaele Leonardini, travolto dal camion di alcuni crumiri.

Il nuovo contratto provinciale (in vigore da oggi per 2 anni) è stato sottoscritto in prefettura dai dirigenti dei sindacati (Federbraccianti-CG-IL, FISBA-CISL, UIL-Terra) e dell'Unione degli agricoltori e della Coltivatori diretti.

Giornata «calda» in A e B (dove la Samp ha scavalcato il Varese)



L'Inter - battuta a Roma - raggiunta dalla Juventus

La classifica di serie «A»

INTER	19	SPAL	10		
JUVENTUS	19	MILAN	10		
CAGLIARI	16	BRESCIA	10		
NAPOLI	16	ATALANTA	10		
BOLOGNA	16	L. VICENZA	9		
ROMA	15	LAZIO	9		
FIORENTINA	14	LECCO	6		
TORINO	11	FOGGIA	6		
MANTOVA	11	VENEZIA	5		
VINCENTE		PAREGGIO		PERDENTE	

MILAN, SPAL, FIORENTINA e VICENZA hanno giocato una partita in meno.

TOTOCALCIO

Bologna-Brescia	1
Foggia Inc.-Roma	X
LR Vicenza-Mantova	X
Lazio-Inter	X
Lecco-Spal	X
Milan-Atalanta	X
Napoli-Cagliari	1
Torino-Fiorentina	X
Venezia-Juventus	2
Catanzaro-Reggina	X
Palermo-Sampdoria	2
Udinese-Como	X
Spesia-Maceratese	X

MONTE PREMI: L. 622.151.714

LE QUOTE: agli undici 13 » lire 28 milioni 279.000; ai 462 » lire 673.300.

TOTIP

1) Fiorentina	X
2) Navone	2
1) Caronte	X
2) Miss Aceto	1
1) Villaglori	X
2) Raul	X
1) Babuino	1
2) Maraldi	1
1) Roccamanna	2
2) Sansò di Pietro	1
1) Caracalla	2
2) Sbattoni	2

LE QUOTE: all'unico 12 » L. 8.619.515; ai 13 » lire 263.039 lire; ai 245 » lire 34.616 lire.

Giunto in Italia l'ergastolano graziato da De Gaulle

Arancio chiederà la revisione del processo



VENTIMIGLIA — Francesco Arancio attraverso il confine francese accompagnato da un gendarme.

L'ex pugile era stato condannato sotto l'accusa di aver partecipato a una rapina a un gioielliere rimasto ucciso - Otto anni trascorsi in carcere

SERVIZIO

VENTIMIGLIA, 18 dicembre. L'ex pugile italiano Francesco Arancio, l'ergastolano graziato da De Gaulle, da oggi pomeriggio è libero. L'uomo, arrestato ed espulso dalla Francia, è stato consegnato da 3 gendarmi, alle ore 16,12 alle autorità di polizia italiane di frontiera a Ventimiglia. Mezz'ora dopo, sbrigate alcune formalità di legge, Francesco Arancio era finalmente completamente libero.

L'ex pugile aveva ricevuto la notizia che la domanda di grazia era stata accolta dal Presidente della Repubblica francese De Gaulle, ieri pomeriggio, sabato, alle ore 14,30, dal direttore delle carceri di Mulhouse, dove stava scontando la condanna all'ergastolo. Ma sino a quando, oggi pomeriggio, ormai in territorio italiano, i tre gendarmi che lo scortavano non gli hanno tolto le manette, non si ha creduto: «Ho trascorso otto anni in carcere innocente — ha dichiarato ai giornalisti — e per me la grazia non è che il primo passo per ottenere la revisione del processo e la completa riabilitazione».

Francesco Arancio ha trascorso in carcere otto anni, tre mesi e nove giorni. Era stato condannato all'ergastolo sotto l'accusa di aver partecipato, il 7 settembre 1958, con altri due, a una rapina a Marsiglia, in Rue Coutellerie, in una gioielleria. Il proprietario della stessa era stato ucciso. Il primo momento si era dichiarato innocente, affermando che il giorno della rapina si

Telegramma di Longo a Breznev per il suo 60° compleanno

ROMA, 18 dicembre. Il segretario generale del Partito comunista dell'URSS, Leonid Breznev, compie domani sessant'anni. In questa occasione il segretario del governo dell'URSS gli conferiranno il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica.

Il conferimento del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica avrà luogo in forma ufficiale domani in una seduta del Soviet Supremo del Pcus, nel corso della quale il compagno Breznev pronuncerà un discorso.

Fra i numerosi messaggi di felicitazioni auguri, e pervenuto al segretario generale del PCUS il seguente telegramma del compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano: «Caro compagno Breznev, vi auguriamo nel giorno del vostro sessantesimo compleanno i più fraterni ed affettuosi auguri del Comitato centrale del Partito comunista italiano e i miei personali auguri di sincera simpatia e cooperazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica per la costruzione delle basi della società comunista e per lo sviluppo pieno della democrazia socialista. La ferma lotta del vostro Partito contro l'aggressione americana al Vietnam, la sua concreta e imponente solidarietà con l'eroico popolo vietnamita, la sua tenace azione per la costruzione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva incontrano l'approvazione e l'appoggio non soltanto dei comunisti, ma di tutti coloro che vogliono operare per la salvaguardia della pace. Certo che anche in futuro continueranno a svilupparsi i fraterni rapporti di amicizia che esistono tra i nostri due Partiti nello spirito dell'internazionalismo proletario e nell'interesse del rafforzamento dell'unità del movimento comunista, vi porgo i migliori auguri per lunghi anni di proficua attività al servizio dei grandi ideali che uniscono i comunisti e per nuove grandi affermazioni dei popoli sovietici. Fraternalmente. LUIGI LONGO».